



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL  
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL  
REGION AUTONÓMA TRENTIN-SÜDTIROL

*Assessor für örtliche Körperschaften*  
*Assessore agli enti locali*  
*Assesèur per i enc locai*

Preg.mo Signor  
Cons. Alessandro Urzi  
Gruppo Consiliare regionale  
Misto  
[Alessandro.Urzi@consiglio.bz.org](mailto:Alessandro.Urzi@consiglio.bz.org)

e, p.c. Preg.mo Signor  
Roberto Paccher  
Presidente del Consiglio regionale

Preg.mo Signor  
Dott. ARNO KOMPATSCHER  
Presidente della  
Regione Autonoma Trentino-Alto Adige

**Oggetto:** risposta all'*Interrogazione* n. 5/XVI – Istituzione delle circoscrizioni di decentramento nei comuni.

Con riferimento all'*Interrogazione* di cui all'oggetto, si fanno presente i contenuti qui di seguito riportati.

La materia del decentramento comunale e, nello specifico, dell'istituzione delle "circoscrizioni di decentramento" trova la propria regolamentazione nella legge regionale 3 maggio 2018, n. 2, recante "*Codice degli enti locali della Regione autonoma Trentino-Alto Adige*" e, nello specifico, all'articolo 3 il quale prevede che "*I comuni con popolazione superiore a 30.000 abitanti possono articolare il loro territorio per istituire le circoscrizioni di decentramento, quali organismi di partecipazione, di consultazione e di gestione di servizi di base, nonché di esercizio delle funzioni delegate dal comune.*".

Con questa previsione il Legislatore regionale accoglie la configurazione delle "circoscrizioni di decentramento", quali organismi caratterizzati da una duplice natura giuridica: quella che caratterizza la funzione legata al decentramento dei servizi di base e quella connessa alle attività relative alla consultazione e partecipazione popolare, le quali hanno pari dignità giuridica.

Quali articolazioni organizzative del comune di riferimento, le "circoscrizioni di decentramento" sono prive di personalità giuridica, così come anche di autonomia finanziaria, posto che le stesse derivano il loro bilancio da quello del comune a cui sono agganciate; ciononostante esse sono dotate di soggettività politico-rappresentativa, come delinea il comma 3 del citato art. 3 della l.r. n.2/2018, il quale stabilisce che "*Il consiglio circoscrizionale rappresenta le esigenze della popolazione della circoscrizione nell'ambito dell'unità del comune*".

In questo modo viene sottolineato come l'istituto in parola debba e possa svolgere la sue prerogative istituzionali nel contesto delle scelte politico-amministrative del comune di riferimento e che le esigenze e le necessità della popolazione che insiste nell'area pertinente alla "circoscrizione di decentramento", devono essere ricondotte all'"unità comunale", come la stessa Corte costituzionale afferma, precisando che *"le circoscrizioni nascono da una articolazione del territorio del Comune, obbligatoria o facoltativa a seconda della dimensione di quest'ultimo (...) e che il consiglio circoscrizionale rappresenta le esigenze della relativa popolazione nell'ambito dell'unità del Comune"* (cfr. Sentenza n. 421/1999).

L'interpretazione volta a collocare il ruolo delle circoscrizioni in parola nell'ambito dell'"unità comunale", viene, altresì, sottolineata anche dal fatto che le attività dei suddetti organismi, si caratterizzano, per così dire, per la loro "bivalenza", posto che se, da un lato, le "circoscrizioni" possono essere chiamate a gestire servizi di base e/o ad esercitare talune funzioni che il comune riterrà opportuno delegare alla stessa "circoscrizione" – siano esse di natura deliberativa o meno e/o connesse all'attuazione di un servizio a favore della collettività di riferimento – per altro verso, le medesime sono anche legittimate a porre in essere attività partecipative all'azione politico-amministrativa svolta dal comune.

In questo modo viene riconosciuta al cittadino la possibilità di concorrere alle scelte della vita politica dell'amministrazione locale, attraverso la manifestazione di pareri, proposte e/o sollecitazioni agli organi comunali competenti per materia, nonché ad intervenire nelle forme stabilite dall'ordinamento giuridico nelle materie stabilite dallo Statuto.

Se, da un lato, vi è dunque, la finalità correlata al decentramento amministrativo che implica il trasferimento delle responsabilità decisionali agli organi della "circoscrizione di decentramento" in ordine ai servizi di base e, conseguentemente, all'adozione di un'adeguata organizzazione di governo per rendere più snella ed efficace l'azione amministrativa (si pensi, in particolare, all'esercizio delle funzioni di Ufficiale di Governo del Sindaco, delegabili da quest'ultimo al Presidente del Consiglio circoscrizionale, ai sensi dell'art. 61, comma 3 della citata l.r. n. 2/2018), dall'altro lato è, altresì, prevista la funzione a carattere partecipativo che si incardina, invece, sulla possibilità di esercitare interventi di tipo consultivo e/o propulsivo – più facilmente realizzabili in ambito ristretto – i quali possono scaturire dall'analisi delle esigenze e dei bisogni locali che, verosimilmente, sono più vicini ai cittadini.

Ora, il fatto di prevedere l'istituzione delle suddette "circoscrizioni", limitatamente ad una parte del territorio comunale, più precisamente, come si prospetta con l'*Interrogazione*, se *"sia ammissibile procedere all'istituzione (...) di una sola circoscrizione che comprenda una specifica e ben delimitata porzione di un territorio comunale"*, verrebbe a contrastare, dapprima, con le primarie esigenze sottese all'"unità comunale" - normativamente presidiate - e, secondariamente, a creare conseguenti differenziazioni di trattamento e possibilità di esercizio degli istituti a carattere partecipativo – altrettanto legislativamente previsti e garantiti - fra quei cittadini residenti nell'area comunali dotate di "circoscrizioni di decentramento", e quei cittadini che, invece, risiedendo in aree del territorio comunale prive delle "circoscrizioni" in parola, si troverebbero a non poter essere posti nella condizione di esercitare gli istituti partecipativi, oppure concorrere e/o essere coinvolti nelle complesse dinamiche dell'azione amministrativa locale e questo, soprattutto, con riferimento a quelle scelte che potrebbero avere delle ricadute proprio nei territori in cui essi risiedono.

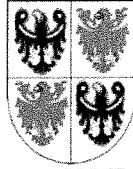
Inoltre, si è anche dell'avviso che l'istituzione *"di una sola circoscrizione"* potrebbe sollevare perplessità anche sotto il profilo della legittimità costituzionale, posto che, già da tempo, la Corte costituzionale ha evidenziato, ancorché nel più ampio contesto del divieto di discriminazioni politiche - come previsto dall'art. 3, commi 1 e 2 della Costituzione - che il medesimo è un principio fondamentale dell'ordinamento democratico e che lo stesso costituisce *"parte del nucleo essenziale dell'eguaglianza «davanti alla legge», e della garanzia di effettiva partecipazione di tutti all'organizzazione «politica» del Paese"* (cfr. Sentenza n. 311/1996).

Pertanto, alla luce delle esposte considerazioni, appare impraticabile il percorso suggerito con l'*Interrogazione* e questo sia sul piano politico che giuridico, non ultima anche la valutazione, come ampiamente illustrata dal Consiglio di Stato, che le circoscrizioni in parola "*svolgono non solo attività partecipative e consultive ma anche funzioni di rilevante interesse pubblico*" (cfr. Cons. Stato, sez. I, n. 4145/2005).

Con i migliori saluti.

- Claudio Cja,-





REGIONE AUTONOMA TRENINO ALTO ADIGE  
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL  
REGION AUTONOMA TRENIN-SÜDTIROL

Assessor für örtliche Körperschaften  
Assessore agli enti locali  
Assesseeur per i enc local

Trient, 21. März 2019  
Prot. Nr. 1180 RegRat

Herrn  
Abg. Alessandro Urzi  
Gemischte Fraktion  
[Alessandro.Urzi@consiglio.bz.org](mailto:Alessandro.Urzi@consiglio.bz.org)

z.K. : Herrn Roberto Paccher  
Präsident des Regionalrats

Herrn Dr. Arno Kompatscher  
Präsident der Region

**BETREFF: Antwort auf die Anfrage Nr. 5/XVI - Schaffung der dezentralisierten Stadtviertel**

Mit Bezug auf die oben genannten Anfrage, möchte ich Ihnen Folgendes mitteilen:

Der Sachbereich der dezentralen Gemeindeorgane und im Besonderen die Schaffung der „dezentralisierten Stadtviertel“ wird vom Regionalgesetz Nr. 2 vom 3. Mai 2018 betreffend „Kodex der örtlichen Körperschaften der autonomen Region Trentino-Südtirol“ und im Besonderen vom Artikel 3 geregelt, welcher vorsieht, dass *„die Gemeinden mit mehr als 30.000 Einwohnern ihr Gebiet in Stadtviertel aufgliedern können, um die Bürgerbeteiligung und –befragung, die Verwaltung von Basisdiensten sowie die Ausübung der seitens der Gemeinde übertragenen Funktionen zu ermöglichen.“*

Mit dieser Bestimmung sieht der Gesetzgeber die dezentralisierten Stadtviertel als Organe vor, die eine doppelte rechtliche Natur haben: auf der einen Seite haben sie die Aufgabe, die Basisdienste in dezentralisierter Form auszuüben und auf der anderen Seite üben sie jene Tätigkeiten aus, die im Zusammenhang mit der Bürgerbeteiligung und –befragung, die die gleiche rechtliche Würde haben, stehen.

Als Organisationsstrukturen der Gemeinde verfügen die dezentralisierten Stadtviertel über keine juristische Persönlichkeit und Finanzautonomie, da ihr Haushalt sich von der Gemeinde ableitet, der sie angehören; nichtdestotrotz besitzen sie eine politische und repräsentative Rechtspersönlichkeit, wie aus Absatz 3 des genannten Artikels des RG Nr. 2/2018 hervorgeht, welcher festlegt, dass *„der Stadtviertelrat die Interessen der Einwohner des Stadtviertels im Rahmen der Gesamtgemeinde vertritt.“*

Auf diese Weise wird hervorgehoben, dass das besagte Rechtsinstitut seine institutionellen Funktionen im Rahmen der politischen und verwaltungstechnischen Entscheidungen seiner Gemeinde ausüben muss bzw. kann und dass die Bedürfnisse und Anliegen der Bevölkerung auf dem Gebiet der dezentralisierten Stadtviertel im Rahmen der „Gesamtgemeinde“ zu berücksichtigen sind, wie auch der Verfassungsgerichtshof behauptet hat, als er festgelegt hat, dass *„die Stadtviertel entweder obligatorisch oder freiwillig je nach Ausdehnung des Gebietes der Gemeinde aufgrund der Aufteilung des Gemeindegebietes entstehen (...) und dass der Stadtviertelrat die Anliegen der Bevölkerung im Rahmen der Gesamtgemeinde vertritt (siehe Urteil Nr. 421/1999).“*

Die Auslegung, welche die Rolle der Stadtviertel in den Mittelpunkt der „Gesamtgemeinde“ stellt, wird auch von der Tatsache untermauert, dass sich die Funktionen der besagten Organismen durch eine doppelte Natur charakterisieren: wenn es auf der einen Seite stimmt, dass die „Stadtviertel“ die Basisdienste und/oder gewisse Funktionen ausüben, die die Gemeinde dem „Stadtviertel“ übertragen hat und die mehr oder weniger einen Entscheidungscharakter haben und/oder mit der Ausübung eines Dienstes zugunsten der Zugehörigkeitsgemeinschaft verknüpft sind, so ist es andererseits auch wahr, dass diese Stadtviertel rechtmäßig auch Initiativen der Bürgerbeteiligung im Rahmen der politischen und verwaltungstechnischen Tätigkeit der Gemeinde umsetzen können.

Auf diese Weise wird dem Bürger die Möglichkeit zuerkannt, an den Entscheidungen der politischen Tätigkeit der Verwalter auf Lokalebene teilzunehmen und zwar durch Abgabe einer Meinung, durch Vorschläge und/oder Anregungen an die für den Sachbereich zuständigen Gemeindeorgane oder durch Beteiligung in den von der Satzung vorgesehenen Sachbereichen mit den von der Rechtsprechung vorgesehenen Modalitäten.

Einerseits gibt es also die Notwendigkeit der administrativen Dezentralisierung, was eine Übertragung von Entscheidungsbefugnissen auf die Organe der "dezentralisierten Stadtviertel" in Hinsicht auf die Basisdienste und damit eine entsprechende Organisation der Exekutivorgane bedeutet, um eine schlankere und effizientere Verwaltung zu ermöglichen (man denke insbesondere an die Ausübung der Funktionen des Bürgermeisters als Regierungsbeauftragter, die von diesem gemäß Artikel 61 Absatz 3 des RG Nr. 2/2018 an den Präsidenten des Stadtviertelrates übertragen werden können). Auf der anderen Seite gibt es aber auch die partizipative Funktion, die sich stattdessen auf die Möglichkeit stützt, beratende und/oder fördernde Initiativen zu ergreifen. Diese können leichter in einem kleineren Bereich verwirklicht werden und ergeben sich aus der Analyse der Bedürfnisse und Anliegen vor Ort, weshalb sie den tatsächlichen Erfordernissen der Bürger entsprechen.

Die Schaffung der besagten "Stadtviertel" nur auf einen Teil des Gemeindegebietes zu beschränken, wie in Ihrer Anfrage vorgeschlagen ("*ob es möglich ist, lediglich ein einziges Stadtviertel zu schaffen, das einen genau bestimmten und umrissenen Teil des Gemeindegebietes umfasst*"), wäre im Widerspruch zu den primären Bedürfnissen, die der „Gesamtgemeinde“ zugrunde liegen und rechtlich garantiert sind. Dies würde Unterschiede schaffen in der Behandlung und in der ebenfalls rechtlich vorgesehenen und garantierten Ausübung der verschiedenen Beteiligungsformen unter den Bürgern, die in Gemeindegebieten mit "dezentralisierten Stadtvierteln" wohnen, und jenen, die stattdessen in Gemeindegebieten wohnen, die keine "dezentralisierten Stadtviertel" haben. Letztere wären somit nicht in der Lage, die verschiedenen Formen der Bürgerbeteiligung in Anspruch zu nehmen oder sich an den komplexen Dynamiken der lokalen Verwaltungstätigkeit zu beteiligen und/oder darin einbezogen zu werden, vor allem im Hinblick auf jene Entscheidungen, die Auswirkungen auf das Gebiet haben, in dem sie wohnen.

Darüber hinaus ist man auch der Ansicht, dass die Schaffung eines "einzigsten Stadtviertels" auch unter dem Gesichtspunkt der Verfassungsmäßigkeit zweifelhaft ist, da der Verfassungsgerichtshof seit geraumer Zeit, wenn auch im weiteren Kontext des Verbots der politischen Diskriminierung – so wie in Artikel 3 Absatz 1 und 2 der Verfassung vorgesehen - hervorgehoben hat, dass es sich um ein Grundprinzip unserer demokratischen Ordnung handelt und ein "Teil des wesentlichen Grundsatzes der Gleichstellung vor dem Gesetz und der Gewährleistung der effektiven Beteiligung aller Bürger an der "politischen" Organisation des Landes" ist (vgl. Urteil Nr. 311/1996).

Aufgrund der oben dargelegten Erwägungen scheint der von Ihnen in der Anfrage vorgeschlagene Weg sowohl auf politischer als auch auf juridischer Ebene nicht begehbar, nicht zuletzt auch aufgrund der Erwägung – wie des Öfteren vom Staatsrat hervorgehoben – dass die besagten Stadtviertel „nicht nur Aufgaben mit Beteiligungs- und Befragungscharakter haben, sondern auch Funktionen von großer öffentlichen Bedeutung ausüben“ (siehe Staatsrat, I. Sektion, Nr. 4145/2005).

Mit freundlichen Grüßen

Gez.: Claudio Cia